



Quaderni di Armadilla

“Disabilità e cooperazione allo sviluppo umano sostenibile in Tunisia”



(a cura di Vincenzo Pira e Monica Di Vico)

N. 10 – ottobre 2017

Introduzione

Armadilla è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale, costituita nel 1984. È impegnata nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo umano sostenibile ed è operativa in diverse aree del mondo. (www.armadilla.coop)

Svolge anche attività di formazione e informazione sui temi dell'agenda globale, della difesa dei diritti umani e della solidarietà internazionale.

In questo ambito questi Quaderni vogliono contribuire a divulgare tra gli studenti e l'opinione pubblica a cui Armadilla si rivolge, informazione, analisi critiche, possibili risposte ai problemi prioritari che si affrontano.

Potete vedere tutti i Quaderni dal 2015 a oggi nel sito (<http://armadilla.coop/quaderni/>)

Negli ultimi tredici anni Armadilla ha realizzato progetti in difesa dei diritti dell'infanzia, delle persone con disabilità e dei diritti umani in Mozambico, Nicaragua, Costa Rica, Siria e Libano.

In Siria, ha il progetto europeo "*Promote social inclusion of children with disabilities through education*" che prevedeva attività di formazione e cura di minori con disabilità per favorire il loro inserimento sociale e comunitario. Attività che sono continuate con il supporto di UNICEF Syria, OCHA e Otto per mille dei Valdesi.

In questo contesto un ruolo importante è stato assunto dall'Amministrazione Comunale di Bologna che ha partecipato sin dal suo nascere al Programma di cooperazione territoriale con il Medio Oriente, coinvolgendo proprie strutture, istituzioni, enti ed associazioni del territorio, in iniziative di cooperazione internazionale rivolte alla popolazione siriana ed ai profughi siriani presenti in Libano e Siria e il Consiglio comunale ha ufficializzato con una propria deliberazione la partecipazione a tale programma.

Numerose entità del territorio di Bologna hanno incontrato partner della regione mediterranea per identificare possibilità di collaborazione in progetti condivisi elaborati in giornate seminariali e si è costituito un Comitato scientifico per orientare e supervisionare tale processo e un omologo comitato si è costituito con esperti dei paesi partner.

A tale comitato partecipano i partner italiani del programma territoriale ed è coordinato dal direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, prof. Luigi Guerra (<http://www.edu.unibo.it/it/dipartimento>).

Partecipano attivamente a questo processo la Fondazione ASPHI (<http://www.asphi.it/>), il Centro protesi INAIL di Vigorso di Budrio : (<https://www.inail.it/cs/internet/attivita/prestazioni/centro-protesi-vigorso-di-budrio.html>), l'Istituto di Riabilitazione di Montecatone di Imola specializzato nella riabilitazione intensiva delle persone colpite da gravi lesioni midollari o cerebrali acquisite, di origine traumatica (<http://www.montecatone.com/istituto>), la cooperativa sociale OPEN Group (<http://www.opengroup.eu/>) e Annulliamo la distanza (<http://www annulliamoladistanza.org/it/>).

Tra i progetti già avviati citiamo "Click4all" (<http://www.click4all.com/>) che nasce con l'ambizione di costruire un mondo digitale per tutti, soprattutto per minori con disabilità che sono i più esclusi da una condivisa vita comunitaria.

Armadilla ha realizzato negli ultimi mesi uno studio di fattibilità di un progetto di cooperazione in Tunisia in supporto a due importanti centri che operano con persone con disabilità. E' stato un importante momento per condividere metodologie di intervento, analisi dei problemi e trasformazione in progetti che speriamo trovino nel prossimo periodo supporto e approvazione da parte di entità finanziatrici a cui ci siamo rivolti.

1. Contesto tunisino

La Repubblica Tunisina è uno stato della sponda sud del Mediterraneo, confinante con l'Algeria ad ovest e la Libia a sud e a est. Ha una superficie di 163.610 kmq e una popolazione di 10. 982.754 abitanti (censimento del 2014). La maggior parte della popolazione parla arabo. Molto parlato è anche il francese, soprattutto nelle città; in alcune località del sud e dell'isola di Gerba sono ancora parlate alcune lingue berbere. Circa il 98 % della popolazione è di religione musulmana. Oltre alla minoranza di fede ebraica (0,8%) è presente anche una piccola componente di cristiani (0,6%).

Un episodio socialmente significativo è avvenuto il 17 dicembre 2010. Un giovane ambulante, Mohamed Bouazizi si diede fuoco davanti al palazzo del Governatorato di Sidi Bouzid a seguito della volontà delle autorità di revocargli la licenza. Ciò ha favorito la nascita di un movimento, denominato poi "Primavera Araba", che ha coinvolto diversi paesi della regione mediterranea accomunati dalla richiesta di maggiori diritti civili, economici e sociali per le popolazioni locali.

Il 14 gennaio 2011 si è dimesso il capo del governo Ben Ali, rifugiandosi all'estero. Le sommosse popolari in Tunisia del 2010-2011 contro il carovita sono state l'inizio di un processo per rivendicare maggior democrazia e maggior rispetto dei diritti umani.

Il 23 ottobre 2011 si sono svolte le elezioni per l'Assemblea Costituente della Tunisia che hanno visto la netta affermazione del partito islamico moderato *Ennahda*. Il difficile cammino costituente, caratterizzato da tensioni anche tra i partiti si è concluso con alcune intese, che hanno permesso di mantenere un quadro politico-istituzionale e il 26 gennaio 2014 è entrata in vigore una nuova Costituzione, contenente garanzie di libertà ed uguaglianza, principi di tutela delle tradizioni e un'"introduzione rivoluzionaria" dei "nuovi diritti".

L'indice di sviluppo umano in Tunisia è dello 0,725 (97° posto su 183 paesi considerati). L'80 % della popolazione è alfabetizzata. La speranza di vita è di 75 anni e il reddito medio pro capite è di 10.249 \$ (dati UNDP 2016).

I rivolgimenti politici del 2011 e la seguente crisi politica hanno avuto un effetto negativo sull'economia, riducendo gli investimenti esteri e accentuando il cronico problema della disoccupazione. Dal 2012-13 si è avuta una ripresa, seppur indebolita dalla crisi nei paesi dell'UE, principale partner economico, e dagli attacchi terroristici del 2015 che hanno diminuito notevolmente i flussi turistici. Ciò ha causato una diminuzione delle risorse per le politiche sociali e causato problemi ai gruppi sociali più vulnerabili. Tra questi, le persone con disabilità.

2. Situazione delle persone con disabilità in Tunisia

Nonostante la Tunisia abbia firmato nel 2007 la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità, sembra esserci ancora un distacco rilevante tra la legge e le pratiche comuni.

L'Istituto Nazionale di Statistica, in collaborazione con il Ministero degli Affari Sociali e con il supporto dell'UNICEF, sta organizzando un sistema scientifico di raccolta di dati statistici per analizzare meglio le condizioni delle persone con disabilità in Tunisia.

Il numero di persone con disabilità che hanno un riconoscimento formale dal Ministero degli Affari Sociali (*Bénéficiaires de cartes de handicapés*) sono 208.465, confermato da uno studio fatto da Handicap International che rileva che le persone con disabilità in Tunisia sono circa il 2% della popolazione (circa 210 mila persone), vivono, nella maggior parte, in situazioni di povertà ed hanno scarso accesso a educazione, lavoro, vita sociale e politica.

La distribuzione delle disabilità prevalenti è la seguente:

- disabilità visiva : 10,7%
- disabilità motoria : 43,9%
- disabilità mentale: 28,3%
- disabilità auditiva : 11,8%
- multi disabilità : 5,1%

La Tunisia ha sei istituzioni pubbliche per la protezione e la cura dei disabili nell'ambito del Ministero degli Affari Sociali. Il numero di persone che operano in queste istituzioni è di 516. Sono riconosciute 174 associazioni attive a livello nazionale nella cura delle persone con disabilità. Queste associazioni hanno 237 sezioni e 314 centri. Il numero di allievi iscritti a centri specializzati è di 18.220 persone, soprattutto di giovane età.

Una ricerca fatta dal Ministero degli Affari Sociali tunisino sulla situazione dei minori con disabilità riporta *che i maschi sono il 59 % del totale. Problematica la situazione che riguarda l'educazione inclusiva. Permangono barriere fisiche che impediscono l'accessibilità a locali pubblici, scolastici e ricreativi, da parte dei minori con disabilità motorie. Ancor più critica la situazione che riguarda l'inclusione didattica: l'84 % degli studenti con disabilità non beneficia di un progetto educativo personalizzato. Il 90,8 % degli insegnanti ed educatori hanno dichiarato che non hanno materiali didattici e formativi adeguati alle persone con disabilità. Solo il 50 % ha la possibilità di una persona di supporto. Scarsa la conoscenza e la consapevolezza sui diritti e le opportunità da garantire alle persone con disabilità da parte delle comunità locali.*

3. Politiche e strategie di riferimento

Per orientare l'operatività nel settore delle persone con disabilità il governo tunisino fa riferimento alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità:

<https://www.unric.org/html/italian/pdf/Convenzione-disabili-ONU.pdf>

Nell'articolo 1° di tale Convenzione si afferma che :

“Scopo della presente Convenzione è promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro inerente dignità. Le persone con disabilità includono quanti hanno minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine che, in interazione con varie barriere, possono impedire la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di eguaglianza con gli altri.”

I principi della Convenzione riguardano :

- Il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale – compresa la libertà di compiere le proprie scelte – e l'indipendenza delle persone;
- la non-discriminazione;
- la piena ed effettiva partecipazione e inclusione all'interno della società;
- il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa;
- la parità di opportunità;
- l'accessibilità;
- la parità tra uomini e donne;
- il rispetto per lo sviluppo delle capacità dei bambini con disabilità e il rispetto per il diritto dei bambini con disabilità a preservare la propria identità (art.3).

Per quanto riguarda la cooperazione internazionale un importante riferimento è anche il documento **“Disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere”** approvato dalla Commissione Europea :

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52010DC0636&from=IT>

In essa si afferma che : **“ L'UE e gli Stati membri devono promuovere i diritti delle persone con disabilità nel quadro delle loro azioni esterne, tra cui i programmi di allargamento dell'Unione, di vicinato e di aiuti allo sviluppo. La Commissione opererà, ove necessario, in un contesto più ampio di non discriminazione affinché la disabilità diventi un tema essenziale dei diritti umani nel quadro delle azioni esterne dell'UE.** La Commissione farà opera di sensibilizzazione sulla Convenzione dell'ONU e sui bisogni delle persone disabili, anche in materia di accessibilità, nel settore dell'aiuto d'emergenza e dell'aiuto umanitario; essa consoliderà la rete dei corrispondenti per la disabilità e sensibilizzerà maggiormente le delegazioni dell'UE alle questioni relative alla disabilità; essa assicurerà che i paesi candidati e potenzialmente candidati rafforzino i diritti delle

persone disabili e farà sì che gli strumenti finanziari degli aiuti pre-adesione siano utilizzati per migliorare la loro situazione. L'UE sosterrà e completerà le iniziative nazionali finalizzate ad affrontare le questioni in materia di disabilità nel dialogo con i paesi terzi e, ove appropriato, a inglobare la disabilità e l'attuazione della Convenzione dell'ONU tenendo conto degli impegni presi a Accra in materia di efficacia degli aiuti. L'UE incoraggerà i forum internazionali (Nazioni Unite, Consiglio d'Europa, OCSE) a raggiungere accordi e a prendere impegni”...

La cooperazione italiana ha approvato nel 2010 le sue linee guida che si trovano nel seguente link :

http://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/04/2010-07-01_LineeGuidaDisabilita.pdf

Queste linee guida danno indicazioni concrete sul come operare nel contesto della cooperazione internazionale per lo sviluppo umano sostenibile, proponendo la disabilità come uno dei settori prioritari di intervento : “... La Cooperazione Italiana dovrà dare indicazioni affinché le proposte di finanziamento sottoposte all’approvazione degli organi deliberanti :

- **realizzino una analisi del contesto che preveda una raccolta dei dati sulla popolazione e che consenta di identificare le persone con disabilità, differenziate per età e genere;**
- **utilizzino una terminologia più attuale** che tenga conto della evoluzione del linguaggio internazionale maggiormente consapevole della multi - dimensionalità della disabilità e del rispetto dei diritti umani delle persone con disabilità;
- tengano conto **dell’approccio basato sui principi di “accessibilità” (Universal Design)**. Ciò si traduce, in termini pratici, nella progettazione di infrastrutture accessibili e nell’utilizzo di tecnologie accessibili (Convenzione ONU, art. 32, comma 1 punto a);
- prevedano, mutuando dall’esperienza comunitaria di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013, un **criterio di preferenzialità per i progetti accessibili per le persone con disabilità;**
- individuino come prioritario il **rafforzamento istituzionale dei Paesi nell’ambito della promozione dei diritti delle persone con disabilità**. Tale approccio potrebbe essere più specificatamente diretto verso quei Paesi che, come l’Italia, hanno ratificato la Convenzione ONU e che devono, come stabilito dalla Convenzione stessa, procedere all’aggiornamento e alla predisposizione della normativa di riferimento;
- sostengano, in questo contesto, azioni di **capacity building e di empowerment delle Organizzazioni delle Persone con Disabilità** dei Paesi in via di sviluppo...
- **favorire interventi specificamente diretti a persone con disabilità, alle loro organizzazioni e alle loro reti** e promuovere il loro sistematico coinvolgimento nell’identificazione di politiche, nella formulazione, gestione e valutazione dei programmi di cooperazione. L’art. 32 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità invita infatti ad adottare misure atte a **“far sì che la cooperazione internazionale, compresi i programmi internazionali di sviluppo, includano le persone con disabilità”**. Ciò si riferisce ai beneficiari dei programmi, ma anche agli stessi operatori...

Negli Accordi Bilaterali tra l'Italia e la Tunisia si è approvata una iniziativa biennale (AID 10419 – Progetto di sostegno all'attuazione della convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità – Budget di € 1.255.940,00) da realizzare in cooperazione con il Ministero degli Affari Sociali della Repubblica tunisina.

Il Progetto intende contribuire alla promozione dei diritti umani delle persone con disabilità della Tunisia nel rispetto degli standard internazionali ed in particolare dei principi sottoscritti con la Convenzione ONU per le persone con disabilità.

La strategia d'intervento è basata su un approccio partecipativo e sul miglioramento delle conoscenze e delle competenze delle risorse umane (istituzionali e della società civile) che operano in favore delle persone con disabilità.

Il Progetto si focalizzerà su:

- l'assistenza all'elaborazione del Piano d'Azione Nazionale sulla disabilità;
- il miglioramento e lo sviluppo delle capacità in materia di presa in carico a domicilio delle persone disabili e il miglioramento dell'accessibilità dei servizi sociali territoriali del MAS;
- il rafforzamento delle capacità di raccolta e analisi dei dati a livello centrale e locale.

Sono previste sostanzialmente attività di assistenza tecnica, formazione, informazione e sensibilizzazione rivolte sia alle istituzioni che alla società civile. Il progetto prevede inoltre risorse per la realizzazione di piccoli lavori di riadattamento infrastrutturale per il miglioramento dell'accessibilità nonché per l'acquisto di piccole apparecchiature destinate alla presa in carico a domicilio.

4. Progetto di Armadilla in Tunisia

L'equipe di programmazione di Armadilla ha elaborato una proposta di progetto dal titolo "Rafforzamento dei servizi territoriali della regione di Tunisi in favore di bambini, giovani e adulti con disabilità" che si prevede avviare nei primi mesi del 2018.

Partner locali del progetto sono la *Union Tunisienne pour l'Aide des personnes Insuffisantes Mentales* – UTAIM e la *Association Générale des Insuffisants Moteurs* – AGIM, **che** sono tra le maggiori associazioni che offrono nel paese servizi di assistenza, educazione e riabilitazione a bambini, giovani e adulti con disabilità motorie e mentali, promuovendo lo sviluppo delle loro capacità personali, l'autonomia individuale e l'inclusione nella vita sociale e professionale.

UTAIM gestisce 50 centri diurni presenti in tutti i governatorati del paese, AGIM circa 90. Le maggiori sfide che le organizzazioni della società civile tunisina si trovano oggi ad affrontare sono la mancanza di opportunità formative e le risorse economiche per ampliare e qualificare la loro capacità di intervento.

I servizi educativi e di riabilitazione offerti dai centri sono carenti a vari livelli. Anzitutto, l'accesso ai centri è limitato: le persone che vivono distanti non possono raggiungerli e i centri non possono permettersi un numero di mezzi trasporto adeguato all'utenza.

I centri hanno carenza di personale, sia in termini quantitativi che qualitativi: in particolare le figure specialistiche – educatore, formatore, logopedista, terapeuta occupazionale, psicomotricista,

psicologo, fisioterapista – sono insufficienti, a volte assenti, e non hanno un livello di preparazione adeguato. La mancanza di programmi educativi e di formazione strutturati e condivisi tra tutti i centri non rende chiari gli obiettivi di apprendimento: i bambini e ragazzi disabili difficilmente riescono ad integrarsi nella scuola ordinaria e poi nel mondo del lavoro. Le difficoltà di integrazione sono anche dovute ad altri fattori quali: l'assenza di materiali e strumenti educativi adeguati, la mancanza di formazione e sensibilizzazione degli insegnanti della scuola ordinaria sui temi dell'inclusione socioeducativa dei bambini disabili – che rispecchia la prevalente idea generale che le persone con disabilità non possano essere produttive.

I centri soffrono inoltre di carenze strutturali e di equipaggiamento: non hanno risorse necessarie per riabilitare spazi funzionali ad attività specifiche o dotarsi di materiali educativi e strumenti di riabilitazione cognitiva e motoria adeguati.

Nello specifico ambito della riabilitazione motoria, le competenze di adattamento, applicazione e riparazione di ortesi e protesi e la manutenzione di apparecchiature per la fisioterapia, sono molto limitate.

L'obiettivo del progetto è quello di rafforzare i servizi territoriali della regione di Tunisi nell'applicazione di un approccio inclusivo in favore di bambini, giovani e adulti con disabilità motoria e cognitiva.

I risultati attesi sono :

- a) Aver supportato i programmi educativi rivolti ai bambini e ai giovani con disabilità e l'integrazione tra educazione speciale ed educazione ordinaria.
- b) Aver migliorato i servizi di riabilitazione motoria e cognitiva offerti dai centri UTAIM e AGIM (partner locali dell'iniziativa) della regione di Tunisi.
- c) Aver sensibilizzato l'opinione pubblica sul tema della disabilità e della inclusione delle persone disabili.

L'impatto che si vuole contribuire a garantire con le azioni del progetto è quello auspicato dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CDPD – ONU, 2006) che ha apportato una rivoluzione nella considerazione della disabilità, proponendo di rileggere la condizione di queste persone nella cornice del rispetto dei diritti umani e non come mera assistenza caritatevole.

L'articolo 32 della CDPD sottolinea quanto sia necessario che la cooperazione internazionale “includa le persone con disabilità e sia a loro accessibile” e favorisca il rafforzamento del ruolo e la partecipazione delle “organizzazioni di persone con disabilità” nei processi decisionali che riguardano la vita delle stesse (empowerment e capacity building e self advocacy sono le parole chiave da considerare), spesso unica garanzia di sostenibilità della Convenzione a livello locale e nazionale.

Il progetto intende contribuire a creare le condizioni di accessibilità fisica e culturale a questi diritti, superare atteggiamenti pietistici e unicamente assistenziali per creare una visione differente nei confronti delle persone con disabilità che devono diventare le principali protagoniste della loro emancipazione.

A tal fine contribuire concretamente alla loro piena integrazione nel contesto familiare, professionale e sociale, integrando la dimensione sociale dello sviluppo sostenibile che si fonda sui principi di uguaglianza e pari opportunità.

Tale obiettivo viene raggiunto attraverso la promozione dell'educazione inclusiva, il rafforzamento dei servizi di riabilitazione cognitiva e motoria e l'informazione e sensibilizzazione della opinione pubblica sui temi della disabilità.

Il progetto prevede la partecipazione di enti e associazioni italiane nell'ottica di una valorizzazione e trasferimento, in ambito di cooperazione internazionale, delle migliori pratiche e esperienze dei territori italiani e secondo una logica di co-sviluppo e corresponsabilità, quali fattori imprescindibili di sostenibilità.

Si intende valorizzare e sviluppare questa esperienza di cooperazione territoriale. Il progetto propone inoltre un approccio partecipativo che mira a coinvolgere tutti gli attori locali che operano nel settore, secondo un approccio olistico nell'attenzione al disabile, affrontando la materia non settorialmente ma coinvolgendo tutti i livelli della società in maniera mirata.

La metodologia che si propone sarà coerente con le linee guida della riabilitazione su base comunitaria. Si creeranno le condizioni per andare oltre l'aspetto riabilitativo e assumere la prospettiva dello sviluppo inclusivo. Una metodologia che oltre a lavorare sulla riabilitazione sostenibile in campo medico sanitario, favorisca il coinvolgimento della comunità per promuovere l'inclusione sociale e il senso di appartenenza.

Si favorirà l'ideazione di percorsi formativi per spezzare il circolo vizioso che lega la disabilità alla povertà, sostenendo attività produttive di reddito con specifici laboratori che con il coinvolgimento delle Organizzazioni locali delle Persone con Disabilità devono garantire un incremento della indipendenza e dell'autonomia delle persone con disabilità. Particolare attenzione verrà data anche alle attività sportive e alla partecipazione a eventi come le Paraolimpiadi.

Si propone di programmare e avviare un processo che porti ad andare oltre la dimensione che privilegia soprattutto l'assistenza (che deve continuare nella misura strettamente indispensabile) e assumere la metodologia denominata "Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria" - SIBC. In tale proposta la persona con disabilità, e la sua famiglia e comunità, partecipano al progetto di riabilitazione, non solo dal punto di vista riabilitativo ma anche considerando tutti gli aspetti e le sfere della sua vita: dalla socialità all'inserimento lavorativo, con il funzionamento di laboratori produttivi, dall'educazione all'*empowerment*, inteso come approccio metodologico che consente di individuare i sostegni necessari per accrescere la consapevolezza, nelle persone con disabilità, della propria condizione e il livello di coinvolgimento per creare l'autonomia possibile e il loro protagonismo.

La valutazione verificherà i risultati raggiunti nel corso dell'iniziativa confrontandoli con gli obiettivi e i risultati attesi e in base agli indicatori assunti nel quadro logico del progetto (considerando gli output previsti (prodotti delle azioni) ma soprattutto, nella valutazione finale gli *outcome* (cambio di atteggiamento e comportamento) e l'impatto ottenuto (contributo ai cambiamenti strutturali e strategici). Specificamente saranno esaminati il funzionamento del partenariato e le modalità di gestione. Nella valutazione saranno studiati gli aspetti chiave del progetto. Si valuteranno gli effetti del *capacity-building* e dei finanziamenti e l'ampliamento delle opportunità (di breve e medio periodo) per le persone con disabilità coinvolte e le loro associazioni. La valutazione intermedia servirà al partenariato di progetto per riflettere sull'andamento dell'azione e intraprendere misure correttive, se necessarie, per garantire il raggiungimento dei risultati previsti. Entrambe le valutazioni utilizzeranno metodologie quantitative e qualitative con un forte approccio partecipativo dei beneficiari e stakeholder.

Si seguiranno le linee guida del Documento “Educazione inclusiva delle persone con disabilità e cooperazione allo sviluppo” adottate dalla cooperazione italiana e si proporrà il Marker Efficacia attraverso una griglia di domande a cui rispondere e un punteggio. Al fine di far emergere l’impatto dei progetti sulle persone con disabilità, dovranno essere individuati specifici marker. Si terrà presente l’*Index for Inclusion* che pone l’attenzione sui limiti dei contesti piuttosto che su quelli degli individui, per far sì che attraverso la partecipazione di tutti gli attori della comunità educativa, costituita anche dalle diverse realtà presenti sul territorio, le scuole diventino competenti nell’accoglienza attraverso modalità flessibili nelle dimensioni delle politiche, delle pratiche e delle culture. Si dovranno valutare quantità e qualità delle azioni per l’*empowerment* e *self advocacy* delle persone con disabilità, delle loro associazioni ed organizzazioni.